# *Omelia di Don Willy*

**Domenica XXII t.o.– 29 agosto 2021**

***"Voi mi onorate con le labbra, ma il vostro cuore è lontano"***

Vorrei introdurmi alla riflessione sulla Parola della Santa Scrittura di oggi, particolarmente del Santo Vangelo, situandola nel contesto attuale.

Papa Francesco nell'Udienza di mercoledì 18 agosto, dove commentava la lettera ai Galati di San Paolo sul valore propedeutico della Legge, termina con queste parole: "Questo insegnamento sul valore della legge è molto importante…Ci farà bene chiederci se viviamo ancora nel periodo in cui abbiamo bisogno della Legge, o se invece siamo ben consapevoli di aver ricevuto la grazia di essere diventati figli di Dio per vivere nell'amore. Come vivo io? Nella paura che se non faccio questo andrò all'inferno? O vivo anche con quella speranza, con quella gioia della gratuità della salvezza in Gesù Cristo? È una bella domanda. E anche la seconda: disprezzo i Comandamenti? No. **Li osservo, ma non come assoluti, perché so che quello che mi giustifica è Gesù Cristo".**

Potete capire che su questa frase finale, in cui si dice che i Comandamenti non sono un "assoluto", i giornali si sono scatenati, fino a scrivere a grandi caratteri, come su *La Stampa* di Torino (quotidiano assai diffuso): il Papa ha detto che i Comandamenti non sono un assoluto.

I fraintendimenti sono andati alle stelle. Come dire: finalmente un Papa che ci lascia liberi di pensare e fare quello che a noi pare giusto. Poi, come sanno fare i giornalisti, che sconfinano in campi di cui poco conoscono la finezza del pensiero, non accennano che il Papa ha anche affermato che solo la fede in Gesù salva per grazia. E questo è vero, ma credere che è Gesù che salva significa anche affermare contemporaneamente che la donazione totale di sé, fino alla Croce, che Gesù predica, vale infinitamente di più grande di qualsiasi minuziosa osservanza della legge.

Pensare nel modo giornalistico che i Comandamenti di Dio non sono un assoluto, significa alimentare, come del resto vuole il pensiero comune attuale, il desiderio di un cristianesimo" fai-da-te". Il Vescovo Eugenio Corecco affermava senza paura che sta emergendo un cristianesimo "à la carte", come al Ristorante dove ti consegnano il menu del giorno e tu scegli quello che ti piace di più. E così sarebbe anche per la fede: scegli i contenuti della fede e della morale che ti fanno più comodo, quelli più leggeri, e questi sono per te la verità.

Voi comprendete che stiamo andando su una strada scivolosa e piena di insidie.

Per portare un esempio attualissimo e molto pratico, che esprime quanto i valori morali vengano annientati.

Tra non molto saremo chiamati a votare su un referendum popolare denominato "**matrimonio per tutti".**

Apparentemente sembrerebbe un semplice aggiustamento di regole civili per coloro dello stesso sesso, che intendono unirsi in una sorte di matrimonio civile. Ma le cose non si fermano a questo stadio.

Questo subdolo programma di: "matrimonio per tutti" porterà con sé uno strascico di conseguenze non proclamate, ma sicuramente prevedibili che sono: se sono sposato, allora, posso adottare un figlio anche se siamo dello stesso sesso. Altra conseguenza, dal momento che un bambino non nasce da due uomini o da due donne, si andrà al supermercato dello sperma o da qualche donna, che essendo in un bisogno evidente per soldi ti presta il suo utero. E appena nato quel bambino non lo potrà neppure vedere, perché è già stato comprato. E tu, donna, sei solo una macchina per riprodurre esseri umani. Capite perché anche le femministe non approvano questa legge.

Questa è l'aberrazione in cui stiamo sprofondando? I bambini che nasceranno non hanno nessun diritto di avere un padre e una madre, come giustamente hanno sottolineato i Vescovi svizzeri.

Ecco allora l'assolutezza dei Comandamenti di Dio, che devono essere intoccabili, anche se occorre tenere sempre presente la consapevolezza personale e le circostanze in cui vengono compiuti.

La legge dei 10 Comandamenti è intoccabile. Non si può dire che "non uccidere" o il "non rubare" o il "non commettere adulterio o l'"onora tuo padre e tua madre" oppure il "non dire falsità" oppure il "ricordati di santificare il giorno dedicato al Signore" non siano degli assoluti. Lo sono, perché fanno parte del vivere fondamentale della Persona, anche del non credente.

Del resto, Gesù non ha mai detto che i Comandamenti di Dio non sono assoluti.

E allora, con chi sta prendendosela Gesù nel suo discorso riportato nel Vangelo?

Lui ha davanti a sé i dottori della Legge, i maestri spirituali del popolo d'Israele e li chiama "ipocriti", cioè gente che non ama la verità. Persone autorevoli che "dicono, ma non fanno". Gente che sono pronti, come dice il Vangelo, a imporre agli altri fardelli morali insopportabili e loro non li muovono neppure con un dito. Credenti ipocriti che, come afferma Gesù, onorano Dio con il muovere le labbra, ma il cuore è lontano. E così i Comandamenti di Dio sono stati ridotti al rispetto di leggi esteriori

formulate da uomini, una specie di regolamento civile o igienico, di buon costume, diremmo noi.

Papa Francesco ci ricorda allora che i comandamenti non sono fine a se stessi, ma sono come l'alveo dove può scorrere l'acqua viva che è Cristo stesso. In un grande fiume ciò che conta è l'acqua viva che irrora la terra, ma senza l'alveo l'acqua viva si disperde e non raggiunge lo scopo.

Queste leggi formulate dagli uomini certamente non sono degli assoluti, anzi talvolta addirittura degli impedimenti ad andare al cuore della legge del Signore. Perché il Padre desidera uomini e donne che hanno fatto della loro vita e del loro cuore la sua dimora.

Il grande sant'Agostino avrebbe detto, per riportare al centro la figura di Cristo: "Il mio cuore è fatto per Te, o Signore, ed è inquieto, non ha pace, se non riposa in Te".

*Don Willy Volontè*